

*CONSORZIO PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO LOCALE  
LA PROMOZIONE DELLA CULTURA, DELLA RICERCA  
E GLI STUDI UNIVERSITARI*

**ALLEGATO 1**

**PIANO TRIENNALE DELLA  
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
2022-2023-2024  
Art. 1, c. 8 L. 190/2012**



**CONSORZIO PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO LOCALE  
LA PROMOZIONE DELLA CULTURA, DELLA RICERCA  
E GLI STUDI UNIVERSITARI**

**Art. 1**

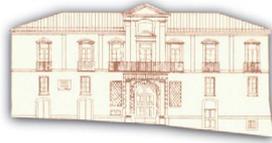
**Oggetto**

1. Il CIRPU (Conorzio per l'innovazione e lo sviluppo locale, la promozione della cultura, della ricerca e gli studi universitari), ai sensi dell'art. 1, comma 59 della legge 190/2012 applica le misure di prevenzione della corruzione di cui al presente piano.
2. Il piano di prevenzione della corruzione<sup>1</sup>:
  - contiene la mappatura del rischio di corruzione e di illegalità nelle varie strutture dell'Ente, effettuando l'analisi e la valutazione del rischio ed enucleando i processi più sensibili;
  - indica gli interventi organizzativi volti a prevenire e gestire il medesimo rischio;
  - fissa dei protocolli specificandoli con procedure;
  - stabilisce le modalità dei flussi comunicativi ed informativi;
  - indica le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, ove necessario e possibile, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari;
  - identifica meccanismi di aggiornamento del piano stesso<sup>2</sup>.
3. Il presente Piano è redatto tenuto conto della delibera n. 831 del 3 agosto 2016, con cui l'ANAC ha approvato Il piano Nazionale Anticorruzione 2016 e della deliberazione ANAC n. 1208 del 22.11.2017 con cui è stato approvato l'aggiornamento 2017 e della deliberazione n. 1074 del 21.11.2018 con cui ha approvato l'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione. Nel corso del 2017 è stata adottata la L. n. 179 sulla tutela dei dipendenti autori delle segnalazioni. Nel corso del 2016 sono state introdotte delle novità normative , in particolare, il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, «*Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*» (di seguito d.lgs. 97/2016) e il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 sul Codice dei contratti pubblici. La nuova disciplina persegue, tra l'altro, l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni nella materia, unificando in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) e prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali) delle amministrazioni. Obiettivo è quindi quello di combattere la "cattiva amministrazione", ovvero l'attività che non rispetta i parametri del "buon andamento" e "dell'imparzialità", verificare la legittimità degli atti e così contrastare l'illegalità. Il PTPC rappresenta lo strumento attraverso il quale il CIRPU mette a

---

<sup>1</sup> La legge 190/2012 vuole far utilizzare alle P.A. il cosiddetto metodo protocollare che deriva dalla L. 231/01 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica". Il metodo protocollare proprio dei modelli 231 adottati dai privati identificano le aree a rischio, analizzano i processi sensibili, elaborano protocolli comportamentali finalizzati a prevenire le condotte illecite e fissano apposite procedure applicative dei modelli. Il piano non deve pertanto essere l'ennesimo adempimento burocratico, non deve essere eccessivamente astratto e non deve fermarsi ai protocolli (linee di condotta primarie). Sono inutili le premesse sulla finalità della legge, la spiegazione delle responsabilità o l'illustrazione dei reati, ciò significherebbe confondere quantità con qualità, magari senza affrontare i nodi critici. Esso deve invece, per una reale efficacia preventiva, considerare la natura, la dimensione dell'organizzazione e dell'attività svolta, deve creare "l'organizzazione dell'organizzazione" in grado di garantire il rispetto della legalità ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio; esso deve formalizzare i comportamenti concreti da tenere, le procedure cucite su misura di Ente. *Cfr. D. Ielo "Tecniche metodologiche di redazione dei piani anticorruzione.*

<sup>2</sup> Il piano anticorruzione richiama il piano della sicurezza del D.lgs. 81/2008: valutazione del rischio e misure per minimizzarlo attraverso un'analisi normativa, ambientale, personale, professionale delle attività e dei processi, misure di prevenzione e di protezione, gestione tramite aggiornamento, formazione, informazione, manutenzione, verifiche, esercitazioni e adeguamenti



**CONSORZIO PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO LOCALE  
LA PROMOZIONE DELLA CULTURA, DELLA RICERCA  
E GLI STUDI UNIVERSITARI**

sistema e descrive un processo, articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente, finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno della corruzione. Il PTPC costituisce il programma di attività concrete, con indicazioni delle aree di rischio e dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei relativi tempi. Inoltre, il Piano crea un collegamento tra anticorruzione – trasparenza – performance nell'ottica di una gestione sistematica del rischio corruzione.

Il PTPC è soggetto a revisione entro il 31 gennaio di ogni anno trattandosi di documento programmatico dinamico che pone in atto un processo ciclico, nell'ambito del quale le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi sono sviluppate e modificate a secondo delle risposte ottenute in fase di applicazione.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla Trasparenza essi sono contenuti in apposita sezione di questo Piano.

**Art. 2**

**Analisi del contesto**

L'analisi del contesto in cui opera il CIRPU mira a descrivere e valutare come il rischio corruttivo possa verificarsi a seguito delle eventuali specificità dell'ambiente in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali o in ragione di caratteristiche organizzative interne.

*A) Analisi del contesto esterno*

Come evidenziato dall'ANAC con determina n. 12 del 28.10.2015, pag. 16 e ss., un'amministrazione collocata in un territorio caratterizzato dalla presenza di criminalità organizzata e da infiltrazioni mafiose può essere soggetta a maggiore rischio in quanto gli studi sulla criminalità organizzata hanno evidenziato come la corruzione sia uno dei tradizionali strumenti di azione delle organizzazioni malavitose. Si è quindi provveduto ad esaminare la più recente relazione del ministero dell'interno al Parlamento – attività e risultati conseguiti dalla Dia – 1° e 2° Semestre 2017.

In conclusione, anche il CIRPU risulta interessato da episodi di corruzione oltre che da altre attività delittuose, in ragione della collocazione geografica e della connessione strategica ed organizzativa con i Comuni aderenti alla Convenzione ex art. 30 del TUEL.

*B) Analisi del contesto interno*

Per quanto riguarda l'analisi del contesto interno, si rinvia ai dati riportati negli atti di programmazione e di bilancio per il triennio 2021/2023.

L'organizzazione attuale prevede unicamente l'utilizzo di personale dipendente di altri Enti, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 comma 557 della legge 311/94, e tra questi, il Segretario che svolge anche funzioni di Direttore e n. 1 dipendente addetto alla gestione finanziaria e contabile.

**Art. 3**

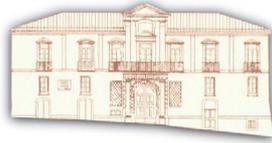
**Responsabile della prevenzione e relativi compiti**

Il Segretario pro tempore del Consorzio<sup>3</sup> è il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza a cui spetta elaborare il PTPC ai fini della sua adozione entro il 31 gennaio di ogni anno.

Il Responsabile della prevenzione, ai sensi della legge n.190/2012, deve<sup>4</sup>:

---

<sup>3</sup> Per i Comuni è la stessa Legge all'art. 1, c. 7 a individuare il Segretario Comunale come responsabile della prevenzione della corruzione, secondo la circolare DFP n. 1/2013 la funzione è considerata "naturalmente integrativa" della competenza generale spettante per legge al Segretario, in base all'art. 97 del D.L.gs. 267/2000.



**CONSORZIO PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO LOCALE  
LA PROMOZIONE DELLA CULTURA, DELLA RICERCA  
E GLI STUDI UNIVERSITARI**

- a. definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- b. verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- c. proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione;
- d. verificare, d'intesa con il Direttore del Consorzio, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, ove possibile;
- e. individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- f. svolgere compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità (art.1 L.190/2013 e art.15 D.lgs. n.39/2013);
- g. elaborare la relazione annuale sull'attività entro il 15 dicembre e assicurarne la pubblicazione sul sito web, oltre a trasmetterla al Presidente ed al Consiglio di amministrazione;
- h. proporre il piano triennale della prevenzione entro il 31 gennaio di ogni anno;
- i. approvare, entro il 31 marzo di ogni anno, la relazione rendiconto di attuazione del piano dell'anno precedente; l'approvazione si basa sulla relazione presentata dal Direttore in ordine ai risultati realizzati in relazione al Piano vigente;
- j. presentare, entro il mese di aprile di ogni anno al Consiglio di amministrazione la relazione del rendiconto di attuazione del piano dell'anno di riferimento; il rendiconto deve contenere una relazione dettagliata sulle attività realizzate dal Direttore in merito alla attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità emanate dal Consorzio proponendo le azioni di correzione del piano a seguito delle criticità emerse;
- k. sottoporre entro aprile di ogni anno successivo, il rendiconto di attuazione del piano triennale della prevenzione dell'anno di riferimento al controllo del Consiglio di amministrazione per le attività di valutazione del Direttore;
- l. proporre, ove possibile e necessario, al Consiglio di amministrazione e al Direttore la rotazione degli incarichi per i dipendenti maggiormente esposti a rischio corruzione;
- m. individuare, previa proposta del Direttore, il personale da inserire nei programmi di formazione;
- n. curare in collaborazione con il Direttore la programmazione biennale delle forniture e dei servizi superiori a 40.000,00 euro, ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 50/2016;
- o. procedere con proprio atto (per le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione) alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità;
- p. collaborare alla formulazione del piano annuale di formazione dei dipendenti;
- q. vigilare sul funzionamento e l'osservanza del piano.

---

<sup>4</sup> La L. 190 introduce un sistema di allocazione/esenzione di responsabilità analogo a quello della responsabilità delle persone giuridiche previsto dal D.lgs. 231/2001. Si ha quindi "colpa di organizzazione in presenza di un'organizzazione pubblica organizzata confusamente, gestita in modo inefficiente, non responsabile e non responsabilizzata". Se qualcuno all'interno dell'Ente commette reato di corruzione, al ricorrere di certe condizioni, risponde il responsabile della prevenzione della corruzione, "come responsabile da colpa di organizzazione". (cfr. *D. Ileo Tecniche e metodologie di redazione dei piani anticorruzione*). Ecco perché il responsabile deve assolvere specifici compiti per dimostrare, in ogni evenienza, di avere fatto tutto il possibile.



**CONSORZIO PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO LOCALE  
LA PROMOZIONE DELLA CULTURA, DELLA RICERCA  
E GLI STUDI UNIVERSITARI**

**Art. 4**

**Misure di prevenzione generale**

1. Il comportamento generale dei dipendenti dell'Ente è caratterizzato dal divieto di chiedere ed accettare, a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità in connessione con le proprie funzioni o compiti affidati, fatti salvi i regali di modico valore (codice di comportamento del dipendente pubblico, art. 54 d.lgs. 165/2001 e codice di comportamento di Ente).
2. In merito all'istituto della rotazione il CIRPU essendo un Ente di piccolissime dimensioni presenta una struttura con vincoli sia soggettivi che oggettivi all'attuazione della rotazione. Al fine di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa, escludendo che il conferimento di incarichi possa essere assegnato a soggetti privi di competenze necessarie per assicurare la continuità dell'azione amministrativa, la rotazione viene attuata quando vi è la possibilità di inserire una figura nuova nell'organizzazione, valutando la possibilità di ruotare le figure esistenti, assicurando la formazione per l'acquisizione delle competenze professionali. Nei casi di mancata applicazione dell'istituto sono adottate misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi.

**Art. 5**

**Settori e attività particolarmente esposti alla corruzione**

Le attività a rischio di corruzione all'interno dell'Ente sono individuate nelle seguenti<sup>5</sup>:

- a) autorizzazioni per impieghi e incarichi che possono dare origine a incompatibilità, (art. 53 d.lgs. 165/2001 come modificato dai commi 42 e 43 della 190/2012). (PRB)<sup>6</sup>
- b) pubblicazioni sul sito internet dell'Ente nelle materie previste dagli art. 15 e 16 della legge 190/2012; (PRB)<sup>7</sup>
- c) attività nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 50 del 2016, (PRA);

<sup>5</sup> Alcune delle attività a rischio sono individuate direttamente dalla legge all'art. 1, c. 16, altre devono essere segnalate dai dirigenti come prevede l'art. 1, c. 9, lett. a). La circolare della FP n. 1/2013 ci ricorda che il D.L.95/2012 convertito con L. 135/2012 ha introdotto modifiche all'art.16 del D.L.gs. 165/2001 attribuendo ai dirigenti specifiche competenze in materia di prevenzione della corruzione

<sup>6</sup> La legge 190/2012 ha modificato ed integrato il d.lgs. 165/01 prevedendo incompatibilità in caso di condanna penale passata in giudicato per la partecipazione a commissioni di concorso e commissioni per la scelta del contraente, nonché per l'assegnazione a uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture e concessioni o erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari a o attribuzione i vantaggi economici. Per gli incarichi extra ufficio è stato invece inserito, accanto all'incompatibilità, anche il potenziale conflitto di interessi

<sup>7</sup> Secondo l'art. 54 del CAD i siti delle pubbliche amministrazioni contengono necessariamente i seguenti dati pubblici:

a) l'organigramma, l'articolazione degli uffici, le attribuzioni e l'organizzazione di ciascun ufficio anche di livello dirigenziale non generale, i nomi dei dirigenti responsabili dei singoli uffici, nonché il settore dell'ordinamento giuridico riferibile all'attività da essi svolta, corredati dai documenti anche normativi di riferimento;

b) l'elenco delle tipologie di procedimento svolte da ciascun ufficio di livello dirigenziale non generale, il termine per la conclusione di ciascun procedimento ed ogni altro termine procedimentale, il nome del responsabile e l'unità organizzativa responsabile dell'istruttoria e di ogni altro adempimento procedimentale, nonché dell'adozione del provvedimento finale, come individuati ai sensi degli articoli 2, 4 e 5 della legge 7 agosto 1990, n. 241 ;

c) le scadenze e le modalità di adempimento dei procedimenti individuati ai sensi degli articoli 2 e 4 della legge 7 agosto 1990, n. 241 ;

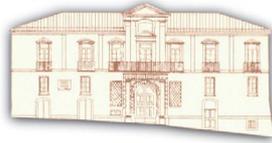
d) l'elenco completo delle caselle di posta elettronica istituzionali attive, specificando anche se si tratta di una casella di posta elettronica certificata di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 2005, n. 68 ;

e) le pubblicazioni di cui all'articolo 26 della legge 7 agosto 1990, n. 241 , nonché i messaggi di informazione e di comunicazione previsti dalla legge 7 giugno 2000, n. 150 ;

f) l'elenco di tutti i bandi di gara;

g) l'elenco dei servizi forniti in rete già disponibili e dei servizi di futura attivazione, indicando i tempi previsti per l'attivazione medesima; g-bis) i bandi di concorso.

Sono queste informazioni che divengono importanti ai fini della trasparenza intesa come veicolo preventivo della corruzione.



**CONSORZIO PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO LOCALE  
LA PROMOZIONE DELLA CULTURA, DELLA RICERCA  
E GLI STUDI UNIVERSITARI**

- d) attività oggetto di erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (PRA);
- e) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009 (PRA);
- f) La gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati nonché la vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente (PRM).<sup>8</sup>

**Art. 6**

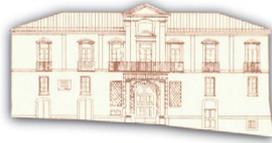
**Meccanismi di formazione, idonei a prevenire e gestire il rischio di corruzione**

1. Il CIRPU nel piano annuale di formazione<sup>9</sup> previsto dall'art. 7 bis del D.lgs. 165/01 indica gli interventi inerenti alle attività a rischio di corruzione;
2. Il piano di formazione contiene:
  - le materie oggetto di formazione corrispondenti alle attività indicate all'art. 4 del presente regolamento, nonché ai temi della legalità e dell'etica;
  - i dipendenti che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate e che saranno coinvolti nel piano di formazione;
  - le metodologie formative: prevedendo la formazione applicata ed esperienziale (analisi dei rischi tecnici) e quella amministrativa (analisi dei rischi amministrativi); ciò con vari meccanismi di azione (analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi ecc.);
  - la individuazione dei docenti: deve essere effettuata con personale preferibilmente non in servizio presso il Consorzio;
  - un monitoraggio sistematico della formazione e dei risultati acquisiti.
3. Le attività formative devono essere distinte in processi di formazione "base" e di formazione "continua" per aggiornamenti.
4. Il personale docente viene individuato, entro tre mesi dalla approvazione del piano secondo la normativa vigente.
5. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, con la definizione del piano di formazione, assolve la definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

---

<sup>8</sup> Per ogni attività a rischio è necessario individuare anche un livello di rischio (PRB probabilità di rischio bassa, PRM probabilità di rischio medio, PRA probabilità di rischio alto), individuato come stima di possibilità/probabilità del fatto corruttivo in relazione a certi processi e nella gravità di certi fatti corruttivi rispetto ad altri. (Ad es. tenendo in considerazione la complessità, confusione e non coerenza normativa di un dato settore e l'eventuale impatto dell'illegalità nello stesso settore a livello economico sociale, può originarsi un RPA).

<sup>9</sup> L'art. 7-bis del d.lgs. 165/01 prevede che le amministrazioni pubbliche, nell'ambito delle attività di gestione delle risorse umane e finanziarie, predispongono annualmente un piano di formazione del personale, tenendo conto dei fabbisogni rilevati, delle competenze necessarie in relazione agli obiettivi, nonché della programmazione delle assunzioni e delle innovazioni normative e tecnologiche. Poiché il piano anticorruzione è da considerare una innovazione normativa i due piani possono essere integrati tenendo presente i tagli di spesa imposti dal D.L. 78/2010 sui fondi della formazione



**CONSORZIO PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO LOCALE  
LA PROMOZIONE DELLA CULTURA, DELLA RICERCA  
E GLI STUDI UNIVERSITARI**

**Art. 7**

**Protocolli, procedure e meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione<sup>10</sup>**

1. La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet del Comune, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano. L'amministrazione adotterà una disciplina dell'accesso civico e dell'accesso generalizzato in aggiunta a quella già prevista per l'accesso documentale e istituirà il relativo registro.
2. Per le attività indicate all'art. 4 del presente piano, sono individuati i seguenti protocolli di legalità o integrità, emanati dal Consorzio o da altri Enti Pubblici, i quali, fanno parte integrante e sostanziale del presente piano di prevenzione della corruzione:
  - a) regolamento per il rilascio di autorizzazioni e svolgimento di incarichi esterni affidati ai dipendenti del Consorzio, da adottarsi con delibera del Consiglio di amministrazione entro il termine del 31.12.2022;
  - b) codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni da adottarsi con deliberazione del Consiglio di amministrazione entro il termine del 31.12.2022;
  - c) obbligo di astensione dei dipendenti in caso di conflitto di interessi<sup>11</sup>;
  - d) cura particolare del contenuto del sito dell'Ente, con la pubblicazione di tutte le notizie e informazioni dovute, secondo quanto previsto nel P.T.T.I.;
  - e) procedere, almeno sei mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi, alla indizione delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal d.lgs. 50/2016;
  - f) rotazione dei dipendenti esposti alla corruzione ove possibile; in alternativa prevedere la condivisione delle attività onde evitare l'isolamento delle mansioni (tutto nelle mani di una sola persona).<sup>12</sup>
3. Al fine di prevenire i possibili rapporti illeciti tra privato e pubblico ufficiale, il Consorzio assicura l'individuazione dei singoli procedimenti amministrativi garantendo la certezza del rispetto dei tempi procedurali e definendo scrupolosamente l'iter del procedimento amministrativo ovvero la redazione della lista delle operazioni da eseguirsi. La lista delle operazioni indica, per ciascuna fase procedimentale:
  - a) le norme da rispettare e la interpretazione giurisprudenziale;
  - b) il responsabile unico del procedimento;
  - c) i tempi di ciascuna fase del procedimento e i tempi di conclusione del procedimento;

<sup>10</sup> Dopo aver effettuato l'esame dei processi, aver verificato il rischio e aver valutato la probabilità di rischio bisogna elaborare i protocolli e poi le procedure. Questa è la parte più difficile, ma se rimanesse troppo lacunosa, potrebbe non garantire il responsabile della prevenzione nell'aver predisposto tutti i meccanismi idonei a prevenire la corruzione. Alcune procedure sono già individuate dalla l. 190, per esempio le procedure di selezione e formazione dei dipendenti che operano nei settori maggiormente esposti, o la procedura di rotazione dei dipendenti, le procedure di monitoraggio del rispetto dei termini o l'individuazione di ulteriori obblighi di trasparenza rispetto a quelli previsti per legge. Altre procedure possono essere ricavate studiando le singole prassi o la stessa organizzazione della struttura o dell'Ente

<sup>11</sup> L'articolo 7 del nuovo codice di comportamento dei dipendenti pubblici, approvato con D.P.R. 62 del 16.04.2013, tratta le altre ipotesi in cui sussiste l'obbligo di astensione del dipendente pubblico. Si tratta dei casi in cui sono coinvolti interessi propri o dei suoi parenti, degli affini entro secondo grado, del coniuge o del convivente, oppure di altre persone con le quali egli abbia rapporti di frequentazioni abituali, nonché dei casi di grave inimicizia o di rapporti di credito o debito significativi in cui sono coinvolte le medesime persone. Sulla richiesta di astensione presentata dal dipendente decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza.

<sup>12</sup> La rotazione dei funzionari e dirigenti a rischio scatenerà non poche problematiche nei settori in cui è richiesta una preparazione specialistica: bisognerà coniugare i tempi massimi di permanenza in un dato settore con il tempo necessario per acquisire competenza e professionalità nello stesso. Ancora una volta i piccoli Comuni incontreranno maggiori difficoltà per la rotazione dei funzionari e dovranno utilizzare le forme associate.



**CONSORZIO PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO LOCALE  
LA PROMOZIONE DELLA CULTURA, DELLA RICERCA  
E GLI STUDI UNIVERSITARI**

- d) gli schemi (modulistica) tipo;
  - e) il controllo di regolarità amministrativa, secondo quanto previsto dal D.L. 174/2012<sup>13</sup> da parte del Direttore, in merito al corretto adempimento delle operazioni indicate nella lista, con l'obbligo di eliminare le anomalie riscontrate e/o comunicate dal responsabile unico del procedimento prima dell'adozione dell'atto finale.
4. Il Direttore verifica periodicamente la corretta esecuzione dei regolamenti, protocolli e procedimenti disciplinanti le decisioni nelle attività a rischio corruzione e ha l'obbligo di informare trimestralmente il responsabile della prevenzione della corruzione della corretta esecuzione della lista e delle azioni di correzioni delle anomalie.

**Art. 8**

**Obblighi di trasparenza (flussi informativi)<sup>14</sup>**

1. La trasparenza è assicurata mediante il P.T.T.I. che risulta essere una sezione del presente piano.
2. Tutta la corrispondenza pervenuta all'Ente dai vari soggetti pubblici e privati, sia in formato cartaceo che telematico, viene trasmessa dal protocollo alle varie strutture competenti in modalità telematica, come previsto dal manuale di gestione del protocollo informatico<sup>15</sup>, in modo da garantire la tracciabilità del flusso documentale, e l'individuazione delle assegnazioni e del carico scarico dei documenti con la massima trasparenza.
3. La corrispondenza tra le strutture dell'Ente deve avvenire utilizzando la funzione di protocollo interno, come disciplinato nel manuale di gestione del protocollo informatico, esclusivamente con modalità telematica; la corrispondenza tra il Comune e le altre P.A. deve avvenire mediante PEC; la corrispondenza tra il Comune e il cittadino/utente deve avvenire ove possibile mediante PEC<sup>16</sup>.
4. Dal 18 ottobre 2018 il Consorzio sia per le gare di propria competenza, sia per quelle gestite tramite CUC, utilizza una piattaforma telematica che garantisce l'integrità dei dati delle varie procedure e ulteriore trasparenza dei procedimenti.
5. Il presente piano recepisce dinamicamente i DPCM indicati al comma XXXI della legge 190/2012 con cui sono individuate le informazioni rilevanti e le relative modalità di pubblicazione.

<sup>13</sup> Il richiamo è d'obbligo alla regolarità amministrativa rivista dal D.L. 174. Le misure preventive anticorruzione devono integrarsi strettamente con le nuove misure sui nuovi controlli preventivi e successivi introdotti

<sup>14</sup> La circolare FP 1/2013 individua la trasparenza come ciò che realizza già in sé una misura di prevenzione poiché consente il controllo da parte degli utenti dello svolgimento dell'attività amministrativa. La trasparenza è strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle P.A., per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e sul rispetto del principio di legalità. La circolare indica la necessità che il piano di prevenzione della corruzione sia coordinato con il piano per la trasparenza per garantire "un'azione sinergica ed osmotica tra le misure"

<sup>15</sup> Tutti gli Enti dovrebbero essere dotati di un sistema di protocollo informatico che preveda l'assegnazione dei documenti pervenuti in modalità telematica e la tracciabilità dei flussi documentali all'interno dell'Ente, secondo le procedure operative stabilite con il manuale di gestione adottato ai sensi del D.P.C.M. del 31 ottobre 2000 "Regole tecniche per il protocollo informatico"

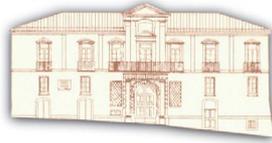
<sup>16</sup> Ormai è chiaro che devono essere utilizzate e privilegiate le comunicazioni telematiche: l'art. 65 del CAD prevede che le istanze e le dichiarazioni presentate per via telematica alle pubbliche amministrazioni e ai gestori dei servizi pubblici ai sensi dell'articolo 38, commi 1 e 3, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, sono valide:

a) se sottoscritte mediante la firma digitale o la firma elettronica qualificata, il cui certificato è rilasciato da un certificatore accreditato;

b) ovvero, quando l'autore è identificato dal sistema informatico con l'uso della carta d'identità elettronica o della carta nazionale dei servizi, nei limiti di quanto stabilito da ciascuna amministrazione ai sensi della normativa vigente;

c) ovvero quando l'autore è identificato dal sistema informatico con i diversi strumenti di cui all'articolo 64, comma 2, nei limiti di quanto stabilito da ciascuna amministrazione ai sensi della normativa vigente nonché quando le istanze e le dichiarazioni sono inviate con le modalità di cui all'articolo 38, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445;

c-bis) ovvero se trasmesse dall'autore mediante la propria casella di posta elettronica certificata purché le relative credenziali di accesso siano state rilasciate previa identificazione del titolare



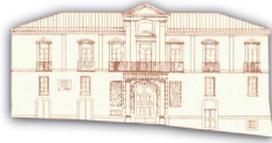
**CONSORZIO PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO LOCALE  
LA PROMOZIONE DELLA CULTURA, DELLA RICERCA  
E GLI STUDI UNIVERSITARI**

**Art. 9**

**Compiti dei dipendenti e del Direttore<sup>17</sup> (flussi comunicativi)**

1. I dipendenti destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, il Direttore, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, attestano di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione approvato con il presente atto e provvedono alla sua corretta ed integrale esecuzione; essi devono astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.
2. I dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione relazionano annualmente al Direttore il rispetto dei tempi procedimentali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto di cui all'art. 3 della legge 241/1990, che giustificano il ritardo.
3. Il Direttore provvede, annualmente, al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedimentali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie. Il monitoraggio semestrale del rispetto dei tempi procedimentali avviene con i seguenti elementi di approfondimento e di verifica delle azioni realizzate:
  - a) verifica numero procedimenti che hanno superato i tempi previsti sul totale dei procedimenti
  - b) verifica omogeneità del ritardo ed eventuali illeciti connessi;
  - c) attestazione dei controlli da parte del Direttore, volti a evitare ritardi;
  - d) attestazione dell'avvenuta applicazione del sistema delle sanzioni, sempre in relazione al mancato rispetto dei termini, se si configura il presupposto.
4. Il Direttore, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informa tempestivamente e senza soluzione di continuità il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedimentali, quale fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione, e di qualsiasi altra anomalia accertata, con specifico riferimento alla mancata attuazione del presente piano, e adotta o propone di adottare le azioni necessarie per eliminare le fonti di tali disfunzioni.
5. I dipendenti (selezionati dal Direttore) formati secondo le procedure indicate dal presente Piano, nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modificazioni, in materia di procedimento amministrativo, rendono accessibili, in ogni momento agli interessati, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.
6. Il Direttore, previa verifica della professionalità necessaria, provvedono, ove se ne ravvisi la necessità, con atto motivato alla rotazione degli incarichi dei dipendenti, che svolgono le attività a rischio di corruzione.
7. Il Direttore ha l'obbligo di inserire nei bandi di gara le regole di legalità o integrità del presente piano della prevenzione della corruzione, prevedendo la sanzione della esclusione (art. 1, c. 17 legge 190/2012).

<sup>17</sup> I compiti dei dipendenti e dei capisettori costituiscono le procedure di raccordo e di coordinamento tra il responsabile e i referenti del piano, in modo da creare "un meccanismo di comunicazione/informazione, di input/output per l'esercizio della funzione". Il sistema deve prevedere per i referenti/collaboratori sia compiti propositivi, sia di monitoraggio, sia di controllo verifica in modo che si pervenga ad "un'azione sinergica e combinata dei singoli responsabili degli uffici e del responsabile della prevenzione, secondo un processo bottom-up in sede di formulazione delle proposte e top-down per la successiva fase di verifica ed applicazione" (cfr. circolare DFP n. 1/2013).



**CONSORZIO PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO LOCALE  
LA PROMOZIONE DELLA CULTURA, DELLA RICERCA  
E GLI STUDI UNIVERSITARI**

8. Il Direttore procede, almeno sei mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi e lavori, alla indicazione delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal d.lgs. 50/2016; il Direttore indica, entro il mese di luglio di ogni anno al responsabile della prevenzione della corruzione, le forniture dei beni e servizi da appaltare nel biennio successivo.
9. Il Direttore segnala entro il 30 aprile di ogni anno, insieme ai fabbisogni formativi generali, al Responsabile del piano di prevenzione della corruzione, il piano annuale di formazione del proprio personale, con riferimento alle materie inerenti alle attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano; la proposta deve contenere:
  - a) le materie oggetto di formazione;
  - b) i dipendenti che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate;
  - c) il grado di informazione e di conoscenza dei dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione;
  - d) le metodologie formative.
13. Il Direttore entro lo stesso termine del 30 aprile di ogni anno successivo, trasmette al Responsabile della prevenzione della corruzione, una relazione dettagliata sulle attività poste in merito alla attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità indicate nel presente piano anche unitamente ai rendiconti sui risultati realizzati, in esecuzione del piano strategico delle attività di cui il presente piano costituisce obiettivo specifico ed integrativo.

**Art. 10**

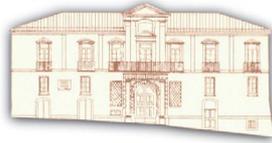
**Svolgimento di incarichi d'ufficio – attività e incarichi extra istituzionali.**

1. L'autorizzazione allo svolgimento di incarichi istituzionali avviene nel rispetto del D.lgs. n.39/2013.
2. Per quanto riguarda le disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi previsti dal D.lgs. n. 39/2013 si provvede a raccogliere e pubblicare sul sito le dichiarazioni del Segretario e del Direttore.
3. Nel caso siano portate a conoscenza del Responsabile della prevenzione delle cause ostative all'incarico, il Responsabile medesimo provvede ad effettuare la contestazione all'interessato il quale, previo contraddittorio, deve essere rimosso dall'incarico.
4. Per le attività e incarichi extraistituzionali si fa riferimento al d.lgs. 165/2001, art. 53, e al Regolamento in materia di "Criteri per il rilascio di autorizzazioni per lo svolgimento di incarichi esterni affidati ai dipendenti del Consorzio", a cui si fa integrale rinvio.

**Art.11**

**Svolgimento attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro**

1. Come stabilito dall'art. 53 del D.lgs. 165/2001, i soggetti con poteri negoziali (Direttore e RUP), nel triennio successivo alla cessazione del rapporto per qualsiasi causa, non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che siano stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.
2. In caso contrario, qualora il Responsabile della prevenzione acquisisca l'informazione procede secondo le previsioni normative per l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge.



**CONSORZIO PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO LOCALE  
LA PROMOZIONE DELLA CULTURA, DELLA RICERCA  
E GLI STUDI UNIVERSITARI**

**Art.12**

**Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (Whistleblowing)**

1. L'art.1, comma 51 della L.190/2012 ha introdotto delle forme di tutela per il dipendente pubblico che segnala illeciti; in sostanza si prevede la tutela dell'anonimato di chi denuncia, il divieto di qualsiasi forma di discriminazione contro lo stesso e la previsione che la denuncia sia sottratta all'accesso, fatti salvi casi eccezionali. La legge 179/2017 ha disciplinato compiutamente la fattispecie.
2. L'Ente adotterà misure di comportamento e apposita formazione specifica sulla misura.

**Art. 13**

**Società in controllo pubblico**

1. Il responsabile della prevenzione svolge un ruolo di impulso e vigilanza sull'adozione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza delle società partecipate dirette e indirette in controllo pubblico.
2. Adotta eventuali atti di indirizzo promuovendo azioni concrete per l'adozione delle misure di prevenzione anticorruzione o di integrazione del "modello 231", compresi i protocolli di legalità.
3. Vigila sull'avvenuta nomina del RPCT e sull'adozione delle misure minime, nonché sull'applicazione degli obblighi di trasparenza e delle norme a fondamento dei processi di reclutamento del personale e degli affidamenti contrattuali. In caso di società partecipate indirettamente, la capogruppo deve assicurare che le società indirettamente controllate adottino le misure della prevenzione della corruzione in coerenza con quelle della capogruppo.

**Art. 14**

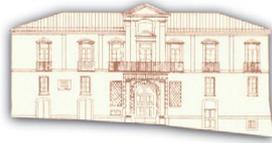
**Controlli**

1. Il Segretario del Consorzio verifica la corretta applicazione del piano di prevenzione della corruzione da parte del Direttore.
2. Il Direttore esercita i poteri direttivi nei confronti del personale assegnato, con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione contenute nel presente Piano, le quali integrano gli strumenti di pianificazione e programmazione generale dell'Ente.

**Art. 15**

**Responsabilità**

1. Il responsabile della prevenzione della corruzione risponde nelle ipotesi previste ai sensi dell'art. 1 co. 12, 13, 14 della legge 190/2012.
2. Con riferimento alle rispettive competenze, costituisce elemento di valutazione della responsabilità:
  - a) la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano della prevenzione della corruzione per il Direttore e i dipendenti del Consorzio;
  - b) i ritardi degli aggiornamenti dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei responsabili dei servizi;



**CONSORZIO PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO LOCALE  
LA PROMOZIONE DELLA CULTURA, DELLA RICERCA  
E GLI STUDI UNIVERSITARI**

- c) per le responsabilità derivanti dalla violazione del codice di comportamento, si rinvia all'art. 54 d.lgs. 165/2001; le violazioni gravi e reiterate comportano la applicazione dell'art. 55-quater, comma I del d.lgs. 165/2001<sup>18</sup>.

**Art. 16**

**Recepimento dinamico modifiche legge 190/2012 e aggiornamenti del piano**

1. Le norme del presente piano recepiscono dinamicamente le modifiche alla legge 190 del 2012.
2. Gli aggiornamenti annuali del piano tengono conto:
  - delle normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
  - delle normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali dell'amministrazione;
  - dell'emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
  - nuovi indirizzi o direttive contenuti nel P.N.A.

---

<sup>18</sup> La l. 190 prevede che la violazione dei doveri contenuti nel piano anticorruzione sia rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile, nonché fonte di responsabilità disciplinare, fino alla sanzione del licenziamento senza preavviso nei casi di violazioni gravi o reiterate. Cfr art. 1, c. 44.